

All'Ente del turismo Scacchi internazionali da sabato all'8 gennaio

La 23/ma edizione del «Torneo scacchistico internazionale magistrale di Capodanno» si svolgerà a Reggio dal 27 dicembre all'8 gennaio. I partecipanti saranno 14, tra cui quattro maestri internazionali (gli jugoslavi Bertok e Minic, il brasiliano Trois e lo svedese Renman, campione di Svezia).

Saranno inoltre presenti due maestri della federazione internazionale scacchistica Fide, il francese Chevaldonnet e l'austriaco Wittmann. Il torneo — che si svolgerà nella sala del palazzo del Capitano del popolo, sede dell'Ente provinciale turismo — sarà di terza categoria; la «norma» per la qualifica di maestro internazionale è di nove punti e mezzo, mentre la «norma» per la qualifica di «maestro» Fide, di recente istituzione, è di sette punti e mezzo.

Una curiosità: il maestro Zier, concorrente della Germania Federale, è cieco e quindi giocherà su una scacchiera speciale. L'Italia sarà rappresentata dai maestri De Eccher, Martorelli, Mess, Evangelisti, Braunberger

TREDICI GIORNI DI INCONTRI AD ALTISSIMO LIVELLO AL TORNEO DI CAPODANNO

A Reggio da tutto il mondo grossi calibri degli scacchi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

REGGIO EMILIA — Grossi calibri degli scacchi sono alla ribalta da ieri pomeriggio nella medioevale sala della sede dell'Ept di Reggio per il torneo scacchistico internazionale che ormai da ventidue ininterrotti anni serba la denominazione «di Capodanno», anche se ora si svolge dal 27 dicembre all'8 gennaio: sei ore di incontri per tredici giorni filati (dalle 14,30 alle 20,30, tranne che nell'ultimo giorno, in cui si giocherà dalle 8 alle 14 perché la sera è dedicata alla premiazione e al tradizionale banchetto).

Quattordici i grossi calibri che partecipano, tra cui quattro maestri internazionali e due che hanno conseguito il titolo riconosciuto dalla Fide (Federazione internazionale degli scacchi), sotto la cui egida si svolge il torneo organizzato dall'Ept di Reggio.

Gli iscritti sono: il maestro internazionale M. Bertok di Zagabria; il maestro internazionale D. Minic, pure di Zagabria; il maestro internazionale F. Trois, brasiliano; il maestro

internazionale N.G. Renman, campione di Svezia per l'anno in corso; il maestro «Fide» F. Chevaldonnet, francese; il maestro «Fide» W. Wittman, austriaco; il maestro S. Wagnan, statunitense; il maestro B. Panyagua, panamense; il maestro L. Zier, tedesco occidentale (che, cieco, gioca usando una scacchiera speciale).

E poi gli italiani: i maestri S. de Eccher di Trento, A. Martorelli di Salerno, R. Messa di Brescia, C. Evangelisti di Pisa, F. Braunberger di Milano.

Tutti sono in lizza per il conseguimento (o la conferma ulteriore) del titolo di maestro internazionale, ma può essere ottenuta anche la qualifica di maestro «Fide» attraverso un

conteggio basato sulla percentuale dei punteggi acquisiti nell'arco di 24 partite. Gli addetti ai lavori sanno che in questo torneo, che è di terza categoria, la «norma» per la qualifica di maestro internazionale è di nove punti e mezzo, mentre quella per il titolo «Fide» (di recente istituzione) è di sette punti e mezzo.

Il dott. Enrico Paoli (un reggiano che in questo «sport» per spremitori di meningi è stato per tre volte campione d'Italia e che tuttora organizza con passione il «torneo di capodanno» praticamente da lui creato; ritiene che — quest'anno — la lotta più accanita possa svolgersi ad opera di tre, forse quattro partecipanti; cita per primi il brasiliano Trois, il campione svedese Renman, lo jugoslavo Minic; poi fa anche il nome dell'austriaco Wittman. Per gli italiani, poche speranze, anche se qualcuno di essi ha probabilità di acquisire punti da far valere (magari in altra sede) per il gioco delle percentuali che presiede al titolo «Fide».

g. b.

I signori della scacchiera impegnati «per la gloria»



Il maestro Zier (Germania federale), a destra nella foto, è privo della vista e usa una scacchiera speciale: ha di fronte il francese Chevaldonnet. (foto Clio)

Una sola testa camuta (quella dello statunitense Wagman, presente a Reggio anche nel '77) fra le quattordici che, da ieri pomeriggio, ponzano sulle sette scacchiere sistemate al centro del salone medioevale, gloria e vanto dell'Ept della nostra città, promotore di quel «torneo di capodanno» che, nella sua attuale ventiduesima edizione, si protrarrà sino all'8 gennaio. Teste di giovani (età media: 28-30 anni) tutte le altre se si chiude un po' un occhio sulle non giovanissime caratteristiche degli zagabriesi Bertok e Minic.

Teste, in ogni caso, di tutto rispetto, impegnate da ieri in un tour de force di incontri che si terranno per tredici ininterrotti giorni (e per sei ore al giorno), al termine dei quali, per ciascuno dei quattordici maestri, teoricamente può esserci sia il riconoscimento o la conferma del titolo internazionale, sia il traguardo di un punteggio migliorante posizioni da far valere in classifiche articolate su una serie di diverse ma-

nifestazioni ufficiali.

La prima delle giornate del torneo ha opposto: il salernitano Martorelli al panamense Paniagua (la polvere s'è accumulata sulla scacchiera, perché i due — prima ancora di toccare i pezzi — hanno convenuto una «patta al buio»); il trentino de Eccher allo statunitense Wagman; il brasiliano Trois allo jugoslavo Minic (ed è stata subito una specie di derby fra due dei più quotati partecipanti); il milanese Braunberger al bresciano Messa; l'austriaco Wittman al zagabriese Bertok; il campione svedese Renman al pisano Evangelisti; il francese Chevaldonnet al tedesco occidentale Zier.

Quest'ultimo, cieco, usa una scacchiera speciale: di quelle coi pezzi con un perno nel piede, che normalmente vengono usate per giocare, per esempio, in treno, o in condizioni che comportano problemi di mancanza di staticità. Zier — che ha il nero — sembra propenso a pensare abbastanza a

lungo ogni mossa, poi muove sulla sua piccola scacchiera posta in un angolo del tavolo e subito segna l'appunto in Braille, sul suo taccuino; l'avversario riporta per il nero la mossa sulla scacchiera grande e poi passa subito ad occuparsi del proprio bianco. La funzione di giudice unico è svolta dall'arbitro Massimo Nunnari, mentre il deus ex machina della situazione — il dott. Enrico Paoli — si occupa di logistica, amministrazione, pubbliche relazioni.

Il pubblico — abbastanza scarso, per la verità, in questa prima giornata — segue con la massima attenzione e con il più scrupoloso silenzio, al di là del recinto fatto di catenelle, riservato agli addetti ai lavori; per di più l'assenza di sedili scoraggia i tiepidi e i semplici curiosi. Qualcuno passeggia nervosamente, ma si tratta di partecipanti in attesa di una mossa che l'avversario tarda a fare o di mogli di concorrenti.

C'è aria di tensione (tutta cerebrale, ovviamente), né basta a scaricarla lasciar vagare lo sguardo sull'abbigliamento particolarmente disinvolto di qualche giovane maestro: c'è il chiomato campione svedese, per esempio, che su un paio di jeans sfoggia una vistosa maglietta rock tutta nera con il grande candidato stemma della Cambridge University. Pensa poco, muove in fretta, passeggia spesso. E' uno dei favoriti: lui lo sa, lo sanno anche gli altri. Ma sono favoriti anche Minic, Trois, Renman, Wittman.

Non si è — per ovvie ragioni — al livello della semifinale del campionato del mondo, in corso a Trento. Però è pur sempre una bella gara e livello internazionale, il cui allestimento non costa neanche tanto: un paio d'anni fa, sono bastati meno di sei milioni; quest'anno ne saranno sufficienti — forse — un paio di più. Perché con gli scacchi, a Reggio, si gioca per la gloria, anche a livello internazionale.

Afflusso di appassionati al torneo scacchistico

Seconda giornata di incontri, ieri, delle tredici nelle quali si articola la ventiduesima edizione del torneo internazionale scacchistico «di Capodanno» in corso nella sala grande della sede dell'Ept di Reggio.

A sera erano di fronte lo jugoslavo Minic e il milanese Braunberger, lo statunitense Wagman e il brasiliano Trois, il salernitano Martorelli e il triestino De Eccher, il bresciano Messa e l'austriaco Wittman, lo zagabriese Bertok e il francese Chevaldonnet, il panamense Paniagua e il pisano Evangelisti, il tedesco occidentale Zier e il campione svedese Renman.

Nella prima giornata di gare gli incontri avevano avuto il seguente esito: de Eccher 1-Wagman 0; Chevaldonnet-Zier partita sospesa; Martorelli-Paniagua patta; Trois-Minic patta; Braunberger 0-Messa 1; Wittman-Bertok patta; Renman 1 - Evangelisti 0.

La giornata festiva di ieri ha fatto sì che l'afflusso degli appassionati (attenti e silenziosi) fosse notevole. A sera è entrata anche una troupe televisiva della terza rete nazionale, che ha realizzato un servizio incentrato sia sul torneo testè iniziato sia a su dichiarazioni del «deus ex machina» di quest'ultimo, dott. Enrico Paoli, cui è stato chiesto (anche alla luce dell'avvenimento scacchistico pre-mondiale in corso a Trento) quando — a suo parere — un italiano potrà giungere alla soglia del massimo titolo. Paoli ha scosso il capo: «Forse mai più, anche se il passato ha registrato massime glorie italiane».

Al torneo internazionale in corso nella sede dell'Ept di Reggio

Scacchi: austriaco e svedese in testa

L'austriaco Wittman e lo svedese Renman, con due punti e mezzo ciascuno, ieri sera erano gli scacchisti in migliore posizione, a tre giorni dall'inizio del torneo internazionale in corso nella sede dell'Ept di Reggio; dietro di loro venivano: de Eccher (trentino) e Paniagua (panamense) con due punti; Bertok (jugoslavo), Minic (pure jugoslavo) e Wagman (statunitense) con un punto e mezzo; seguivano gli altri.

Domenica sera gli incontri si erano conclusi con i seguenti risultati: Paniagua 1 - Evangelisti 0; patta fra Bertok e Chevaldonnet; patta fra Minic e Braunberger; Wagman 1 - Trois 0; patta fra Martorelli e de Eccher; Messa 0 - Wittman 1; Zier 0 - Renman 1.

Questi i risultati di ieri sera: Wittman 1 - Minic 0 (risultato a sensazione, vista la levatura del maestro internazionale zagabriese); impattate le partite fra Renman e Bertok, tra Braunberger e Wagman, tra Paniagua e de Eccher, tra Chevaldonnet e Messa; sospese

quella tra Trois e Martorelli, nonché quella fra Evangelisti e Zier.

NELLA GRANDE SALA DELLA SEDE DELL'EPT

Molti spettatori al torneo di scacchi



Uno scorcio della sala dell'Ept in cui si svolge il torneo scacchistico internazionale: sono di fronte (in primo piano) lo statunitense Wagman (a destra) e il trentino de Eccher. (foto Clio)

Molta gente — troppa, forse, per un ambiente dove il raccoglimento è di rigore — ha seguito ieri le mosse sulle sette scacchiere in cui si articola il torneo internazionale organizzato dall'Ept di Reggio, torneo che continua a fregiarsi dell'originaria denominazione «di capodanno», ma che da diverse edizioni si conclude l'8 gennaio.

Con ieri sera si è giunti al sesto turno, e nulla è mutato rispetto a quanto si era delineato sin dalle prime battute: il campione svedese Renman e il maestro «Fide» l'austriaco Wittman continuano ad avere il punteggio più alto, inseguiti dal brasiliano Trois e dal trentino de Eccher, mentre il maestro internazionale Minic, di Zagabria, che veniva dato per uno dei favoriti, continua a far registrare un momento di scarsa vena.

Piuttosto statico, nel complesso, l'andamento della giornata scacchistica di ieri, con patta sia fra Bertok e Paniagua sia fra Renman e Wagman, mentre le altre cinque partite (Messa-Tarussi, Minic Evangelisti, Martorelli-Chevaldonnet, De Eccher-Wittman, Trois-Braunberger) erano ancora in corso poco prima del limite entro il quale il gioco viene sospeso d'ufficio.

*

La classifica provvisoria, al termine del quinto turno d'incontri, vedeva Renman e Wittman a 4 punti e mezzo, De Eccher a 3 e mezzo, Trois a tre punti. Seguivano: con due punti e mezzo Bertok ed Evangelisti; con due punti Paniagua, Martorelli, Wagman e Minic; con un punto e mezzo Messa, Taruffi e Chevaldonnet; con un punto Braunberger.

DOMANI SI CONCLUDE LA MANIFESTAZIONE

Renman sta vincendo il torneo scacchistico

Salvo grosse sorprese dell'ultimo momento (gli ultimi incontri si svolgeranno domani mattina) il torneo scacchistico internazionale in corso dal 27 dicembre nel salone della sede dell'Ept di Reggio ha già i suoi vincitori: un vincitore assoluto (il campione svedese Renman, maestro internazionale) che sino a ieri sera era il giocatore con il punteggio più alto (9 punti) e un vincitore, si fa per dire, «morale» (l'austriaco Wittman) che avendo raggiunto la quota di 8 punti e mezzo ieri sera poteva già essere quasi

sicuro (vincendo stamane contro il meno in forma Evangelisti) di conquistarsi quei 9 punti e mezzo che lo promuovrebbero da «maestro Fide» a «maestro internazionale» (anche Renman dovrebbe avere la quasi certezza di aggiungere un punto pieno ai suoi 9 di ieri sera, perché stamane incontro un Chevaldonnet che sinora non ha troppo brillato).

Per gli altri, ottenimento di onori ma non conseguimento di traguardi: non comportano diritti a nuovi titoli né i 6 punti e mezzo del brasiliano Trois, né i 6 punti di Taruffi, né i 5 punti e mezzo degli zagabriesi Bertok e Minic, né i punteggi conseguiti (in ordine decrescente) dal trentino De Eccher, dal panamense Paniagua, dal francese Chevaldonnet, dallo statunitense Wagman, dal salernitano Martorelli, dal pisano Evangelisti, dal bresciano Messa (promessa non mantenuta del torneo), dal milanese Braungerger.

Domani sera, comunque, premiazione, banchetto finale, compiacimenti ufficiali per tutti (altri compiacimenti, da parte di tutti, merita particolarmente il dottor Enrico Paoli, efficiente organizzatore e «deus ex machina» del torneo).

CONCLUSO IL TORNEO SCACCHISTICO «DI CAPODANNO»

Primo assoluto Renman Wittman è internazionale

«Tutto sommato, questa ventitreesima edizione del torneo scacchistico internazionale ha conservato, a livello di interesse, il tono che la fa da tempo la più importante manifestazione italiana del settore, anche se quest'anno si è forse registrato un livello tecnico un po' inferiore rispetto al precedente appuntamento nella sala dell'Ept: lo dice il dott. Enrico Paoli, tre volte campione d'Italia, che per la ventitreesima volta ha ineccepibilmente organizzato questa manifestazione, da considerarsi — praticamente — una sua creatura».

«Si tengono, nel mondo, altri tornei scacchistici internazionali di più lunga tradizione (quello di Hastings, per esempio, ha 85 ininterrotti anni di vita) — continua il dott. Paoli — ma quello di Reggio ha una prerogativa particolare: è l'unico, sinora, ad essere stato organizzato sin dal suo nascere da una sola persona». Quella persona, ovviamente, è lui, che ha curato il torneo con la stessa dedizione che si può dedicare alla crescita di un figlio (la figlia del dott. Paoli, peraltro, ha la stessa età del torneo).

Anche questo tipo di considerazioni sono emerse ieri sera quando la conclusione della

manifestazione è stata suggerita con un conviviale cui hanno preso parte tutti gli scacchisti impegnati nella competizione reggiana, che per la prima volta, quest'anno, è stata caratterizzata anche dalla significativa presenza di tre americani: uno del nord (lo statunitense Wagman), uno del centro (il panamense Paniagua), uno del sud (il brasiliano Trois).

C'è stata anche la premiazione del primo classificato, il

campione svedese Renman, che ha confermato ulteriormente quelle doti che già lo vedevano degno detentore del titolo di maestro internazionale. Vivissimi complimenti, poi, per l'austriaco Wittman il cui secondo posto gli ha consentito il conseguimento del punteggio che lo promuove da «maestro Fide» a «maestro internazionale». Meriti di partecipazione per tutti gli altri (nell'ordine di classifica: Trois, Taruffi, Bertok, Minic, De Eccher, Chevaldonnet, Paniagua, Wagman, Martorelli, Evangelisti, Braunberger, Messa).



Il campione svedese Renman, impegnato nell'ultima partita del torneo internazionale che l'ha visto primo assoluto. (Foto Clic)